



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it

La nostra Pasqua

Mentre sto scrivendo questo editoriale per il nostro giornalino ho nella mente e nel cuore almeno tre eventi che toccano la nostra vita della Santa Maria: l'assemblea speciale di Montebello della Battaglia il 30 gennaio scorso, il pellegrinaggio a Lourdes nel maggio prossimo, e la Pasqua. Ecco! La Pasqua!

Credo che tutto sia riconducibile alla Pasqua, cuore della fede cristiana, canto gioioso di speranza. Basta rileggere le parole che Benedetto XVI aveva pronunciato a Verona nel 2006: *“La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande “mutazione” mai accaduta, il “salto” decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l’ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l’intero universo: per questo la risurrezione di Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall’inizio e fino alla fine dei tempi. Si tratta di un grande mistero, certamente, il mistero della nostra salvezza, che trova nella risurrezione del Verbo incarnato il suo compimento e insieme l’anticipazione e il pegno della nostra speranza. Ma la cifra di questo mistero è l’amore e soltanto nella logica dell’amore esso può essere accostato e in qualche modo compreso: Gesù Cristo risorge dai morti perché tutto il suo essere è perfetta e*

intima unione con Dio, che è l’amore davvero più forte della morte.”

A Montebello della Battaglia, mentre la neve con il suo candore rendeva poetica e bella la giornata donando anche un po' di sana allegria, abbiamo parlato per un'intera giornata della possibilità e necessità di rinnovamento, di rinascita, di una rifioritura dell'Associazione. Appunto la Pasqua. La necessità di un cambiamento di mentalità, anche attraverso il sacrificio della fatica, ma una rinascita perché il seme piccolo caduto nella terra della storia, rifiorisca.

Anche a Gerusalemme c'erano gli scettici di fronte all'annuncio della risurrezione, i paurosi che fuggono via di fronte al sepolcro vuoto, quelli dal cuore lieto che portano l'annuncio che il Signore “è risorto!”...

Anche a Montebello d.B. ho sentito gli entusiasti della proposta di rinnovamento, ma anche i pessimisti per i quali “non si può cambiare nulla, tutto deve rimanere così, perché ... si è sempre fatto così!”, poi i pessimisti della notte, cioè coloro che in quella sede non hanno detto nulla ma che poi, tacitamente o in gruppetti di complici, hanno ripreso le cose dette con critiche silenziose ma demolitrici, prive di bene e di futuro.

Ma per tutti c'è la Pasqua. La vita nuova che viene dal Cristo Risorto: le ferite delle sue mani lasciano trasparire luce gloriosa, speranza nuova, vita nuova. C'è la Pasqua perché si affermi sempre e ancora la potenza della vittoria di Cristo sulla morte, sul peccato, sulla fragilità.

“Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede”, dice san Paolo, e per questo credo che un rinnovamento della Santa Maria è un atto di fede. Un rinnovamento non semplicemente nella sua organizzazione, ma prima di

MARZO 2011

AMICI IN CAMMINO N° 57 del: 01-03-2011
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 1/2011.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002 STAMPATO IN PROPRIO

tutto nel nostro modo di appartenere all'Associazione, di vivere la vita associativa ...

Ma nella Pasqua c'è anche Maria, la Madre di Gesù. È Lei che con gesto materno va di buon mattino al sepolcro per compiere il pietoso gesto dell'unzione del corpo del Figlio, ma giunta sul luogo trova il sepolcro vuoto e l'annuncio della risurrezione.

Quella madre al sepolcro è la Madre che abbraccia la nostra Associazione, è la Vergine che incontreremo a Lourdes nel prossimo pellegrinaggio. È Colei che a Lourdes dirà a Bernardetta: "Non prometto di farti felice su questa terra ...", la Madre che ci guida, ci introduce nella Gloria. È a Lei che affidiamo questa nostra vita, la vita di tutti i nostri ammalati, di Stefania, nostra piccola pellegrina volata in cielo nel mese di gennaio ...

Tutta la nostra vita è Pasqua, cari amici, allora perché non vivere da persone gioiose anche la possibilità di rinnovamento richiesto dai tempi e dal contesto attuale?

Tutta la nostra vita è Pasqua se rimaniamo ancorati a Cristo. Lui che sale verso il cielo porta dietro di sé l'umanità intera verso il destino di gloria promesso dal Padre ...

Coraggio! È Risorto! Buona Pasqua.

don Paolo Comba

E dopo l'ostensione?

Un avvenimento grandioso come l'ostensione della Sindone richiede molto impegno di preparazione e lascia, dopo, un ricordo pieno di nostalgia. Come in tutte le cose, ti domandi se è andato bene, a quante persone devi dire grazie, quali ricordi e insegnamenti porti via.

Abbiamo sentito molti commenti positivi all'ostensione sia da parte dei semplici pellegrini sia da parte delle autorità religiose che li accompagnavano. Qualcuno disse addirittura che la tensione spirituale quest'anno era superiore a quella delle due ostensioni precedenti, del 1998 e del 2000. Forse è meglio non azzardare paragoni, perché vengono subito in mente momenti in cui intervennero elementi di disturbo, ma è certo che i pellegrini nella stragrande maggioranza venivano con buone disposizioni ed erano molto virtuosi nel sopportare qualche disagio. Quest'anno l'ostensione dovette fare i conti con la crisi, che fece sentire i suoi effetti nella ridotta disponibilità di mezzi e obbligò a sacrificare tutto il sacrificabile, anche sul piano delle strutture. Si aggiunga che il tempo fu poco clemente: tre quarti dei 44 giorni di ostensione (10 aprile - 23 maggio 2010) furono accompagnati dalla pioggia e per i pellegrini in coda il disagio non era indifferente; eppure abbiamo visto una pazienza addirittura commovente.

Il percorso di avvicinamento al Duomo era in gran parte nuovo, perché non passava più nei giardini reali alti bensì in quelli bassi, davanti al museo archeologico, e poi nell'infernotto dell'ala nuova di Palazzo Reale, per costeggiare in fine le rovine del teatro romano, con prospettive sempre suggestive. L'edificio della "prelettura", molto più spartano di quello del 1998 e del 2000, nei pochi giorni caldi era un po' problematico, ma anche qui non vi furono incidenti di rilievo. Dal punto di vista organizzativo dobbiamo dire veramente grazie al Signore. Il grazie si estende alla schiera nutrita di

collaboratori che hanno prestato il servizio più vario, sempre gratuito e con molto spirito di sacrificio, per lo più accompagnato dalla preghiera.

La giornata più bella è stata certamente quella del pellegrinaggio del Papa. Quella meditazione sul sabato santo, di cui la Sindone è "icona", è un invito struggente alla riflessione contemplativa e alla generosa corrispondenza. Il Papa non ha toccato la problematica scientifica, ma ci ha lasciato l'indicazione di una ricchissima pista di pastorale sindonica e di impegno personale. Alla sua visita in Duomo ha fatto contorno la grande celebrazione eucaristica del mattino, in Piazza San Carlo, e l'incontro con i giovani nella stessa piazza, e poi il commoventissimo abbraccio alla sofferenza nella chiesa del Cottolengo. Molti altri ammalati riuscirono in quelle settimane a farsi portare in pellegrinaggio e furono aiutati dai volontari specializzati per questa assistenza.

Ogni giorno che passava era accompagnato dal ringraziamento: oggi non ci sono stati incidenti; in compenso c'è stato invece tanto fervore, secondo la più diversa sensibilità, da quella composta dei pellegrini nordici a quella commossa e sommessamente cantante dei fratelli orientali e ortodossi a quella a volte un po' rumorosa delle scolaresche. Ora che la corsa dei giorni si è conclusa, fa effetto affacciarsi alla piazza del Duomo, troppo solitaria. Ci si domanda allora quale eredità ci ha lasciato l'ostensione. Il ricordo lo portiamo in cuore e, quando ci confrontiamo, ci accorgiamo che ognuno ha il suo, difficilmente comunicabile. Ma c'è un'eredità comune, che sentiamo di possedere in solido, che dobbiamo conservare e sfruttare.

Il Cardinale Poletto, nostro Arcivescovo e Custode Pontificio della Sindone, aveva proposto un motto felicissimo all'ostensione: "Passio Christi passio hominis" e aveva orientato la preparazione in diocesi con un cammino ritmato secondo sei momenti progressivi, suggeriti in celebrazioni mensili molto seguite. Sono piste da seguire, mentre ci prepariamo a nuovi impulsi che verranno dal nuovo Arcivescovo. Intanto il contatto con tanti pellegrini deve essere mantenuto in qualche modo: attraverso i contatti presi a vario livello, rispondendo alle richieste che provengono da fratelli lontani, fornendo loro immagini sindoniche per venire incontro a quanti non son potuti venire a Torino, accompagnando quanti abbiamo accostato con la solidarietà della preghiera. Soprattutto dovremo chiedere la grazia di approfondire quella spiritualità del sabato santo che il Papa ci ha indicata, come clima ispiratore della devozione al nostro dolce Redentore e di ogni impegno di carità per i fratelli che in qualunque modo partecipano dell'esperienza del sabato santo.

Don Giuseppe Ghiberti



La gioia di vivere

La gioia è una sensazione piacevole che si prova nell'animo quando si gode di un bene o di una fortuna o di una soddisfazione intima. E' una condizione di felicità e di grande contentezza. Sinonimi della gioia sono la felicità, l'allegrezza, il giubilo, la contentezza, il piacere e l'esultanza. Contrari della gioia sono la tristezza, la malinconia e la mestizia.

L'argomento riguardante la gioia è affascinante, malgrado si debba purtroppo constatare che, in generale, guardandoci intorno non c'è gioia nel mondo, ma fame, guerre, odio, violenza, mancanza di valori; non c'è gioia nella società in cui viviamo: incontriamo più persone scontente e corrucciate che persone allegre e serene; non c'è gioia nelle famiglie: basta constatare quante separazioni, divorzi e lotte per motivi più futili.

I motivi della mancanza della gioia sono facilmente intuibili e si possono sintetizzare nel predominio dell'egoismo sull'altruismo, nel voler star bene piuttosto che impegnarsi ad agire bene, nel mettere davanti i valori materiali davanti a quelli morali e spirituali.

Vi sono poi situazioni particolari.

Il pianto, che di solito contraddistingue momenti di amarezza e di malinconia, può anche essere frutto di una grande gioia. La nostra cofondatrice Maddalena Carini nel momento della guarigione a Lourdes il 15 agosto 1948 ha pianto perché ha provato una grandissima gioia nel vedere per un istante il Paradiso.

La privazione momentanea della gioia, si può verificare quando si è colpiti da un lutto o da una circostanza dolorosa, quale la perdita di una persona cara. In tali situazioni la miglior medicina è il passare del tempo, ma è utile anche vivere intensamente taluni ideali, come ha fatto una comune amica damina non più giovane che, dopo essere rimasta vedova ed aver perduto, dopo qualche anno, anche l'unico figlio maschio, ha saputo vincere la situazione dolorosa nella quale era venuta a trovarsi, dedicandosi al volontariato a beneficio dei più bisognosi e, tornata a Lourdes per chiedere la forza di andare avanti, con l'aiuto della Madonna, ha recuperato rapidamente la serenità e la pace.

Noi cerchiamo la gioia ovunque, tranne che nell'unico posto dove la possiamo trovare e cioè dentro noi stessi, dimenticandoci del saggio proverbio che "ognuno è arbitro della propria fortuna".

Alcune persone però, al di là delle situazioni particolari che ho riferito, vivono nella gioia, gioia che nasce dall'essere impegnati in ideali di vita e dall'essere circondati da amici veri che trasmettono entusiasmo.

E' quindi utile domandarsi perché questi individui riescono a vivere in una situazione di serenità e pace interiore e la trasmettono a quelli che vivono intorno a loro.

E' scientificamente provato che l'ottimismo e l'allegria favoriscono una vita più sana.

Ne sono prova i clown negli ospedali dei bambini e gli slogan che sentiamo ripetere da più parti: "siate sereni e vivrete sani"; "siate ottimisti e vivrete meno angosciati"; "una bella risata vi guarirà", perché una bella risata rende più attivi e creativi e, oltre a favorire l'amicizia, consente una più facile apertura verso gli altri.

E' infatti esperienza comune che il buonumore garantisca un piacevole benessere e che barzellette piacevoli siano di aiuto in una terapia.

Mi sembra opportuno, quindi, dare qualche spunto e suggerimento per vivere nella gioia:

- conoscere bene il nostro essere e le nostre energie interiori;
- accettarci come siamo, non come vorremmo essere; ciò che, al contrario, provoca ansia;
- ricordare il proverbio: "chi si accontenta gode" e quindi vive nella gioia;
- trovare pause di riflessioni che ci aiutino a verificare la rotta: noi siamo fortunati perché, andando spesso a Lourdes e a Banneaux abbiamo la possibilità di confrontarci con i meno fortunati di noi;
- capire ciò che conta e vale veramente che spesso non equivale a quanto possediamo, ma a quanto siamo come persone dotate di intelligenza e volontà;
- uscire dal nostro egoismo e sforzarsi di passare dal naturale egoismo del bambino, all'altruismo dell'adulto comprendendo meglio gli altri a cominciare da coloro che ci stanno vicini;
- prefiggersi seri obiettivi a lungo, a breve, in famiglia, nel lavoro e anche nel dopo lavoro: l'uomo senza obiettivi è vuoto, svogliato e incapace di scelte coerenti;
- darsi motivazioni sugli obiettivi che ci siamo prefissi, dato che la motivazione è la molla che fa scattare l'interesse e che condiziona in positivo le abitudini routinarie, che sono spesso negative;
- sforzarsi di essere ottimisti e di iniziare le nostre giornate nella positività;
- perseguire ideali che favoriscano la positività quali:
 - credere nella libertà anche se c'è oppressione;
 - credere nella giustizia anche se c'è ingiustizia;
 - credere nella pace anche se nel mondo ci sono le guerre;
 - avere il coraggio di perdonare, che non vuol dire dimenticare;
 - aiutare gli altri in particolare quelli meno fortunati di noi.
- vivere nella positività avendo come alleati l'allegria la serenità e la pace.
- ripetere spesso la preghiera semplice di San Francesco e l'inno alla vita di Madre Teresa di Calcutta.

In conclusione, vivere in allegria, serenità e pace con noi stessi e con gli altri equivale ad avere una vita piena di gioia.

Gian Andrea Toffoloni



CONDIVIDERE IL FRUTTO DELL'ESPERIENZA

LA STANZA DEL SILENZIO

“.....*IL VOSTRO CUORE NON SIA TURBATO*.....”

Quando si entra nella malattia e nelle altre prove dolorose, ci si trova in una <<stanza del silenzio>>, dove non si può entrare con parole <<usate >>, anche se non si sa mai bene che cosa dire.

Poniamoci, allora, davanti al PADRE, riceveremo una parola diversa, non ovvia, né logora dall'abitudine. E' la Parola che il SIGNORE suscita nel cuore e pone sulla bocca di tutti coloro che ci mette accanto quando il cammino si fa stretto e difficile. La loro presenza ci accompagna e ci sostiene nel risveglio dei ricordi del nostro operato sollecitando la riflessione sulla coerenza alla FEDE che professiamo.

E' in questa memoria rivisitata e vivificata avviene il miracolo del cambiamento attraverso il riconoscimento della fragilità e limitatezza umana e della gratuità dell'amore fraterno.

L'accompagnamento attraverso la preghiera delle persone che il SIGNORE ci pone accanto è un'esperienza di amore e di gioia che supera la tentazione della paura, del disorientamento, della solitudine. E' un dono immenso che occorre coltivare e proteggere sempre, anche nei momenti di maggiore sofferenza perché è capace di trasformare situazioni senza via di uscita in esperienze di ricerca, di condivisione, di gioia. Si può vivere, così, ogni evento, con responsabilità e consapevolezza di essere solo i custodi della vita che il SIGNORE ci ha donato per amore.

Ti ringrazio, SIGNORE, per i familiari, gli amici, tutti i fratelli che mi hai dato da amare e che mi amano!

Rendimi docile e attenta alle necessità di coloro che poni sul mio cammino!

Aiutami a comprendere i segni della tua PAROLA nella vita quotidiana e fammi trovare, senza ritardi, “...là dove TU mi metti....”

14 GENNAIO 2011

Emilia Pane

TORNARE A LOURDES

Tempo fa avevo promesso al nostro Presidente di partecipare a questa giornata, di raccontare la nostra esperienza di pellegrini a Lourdes e di svolgere (da vecchio medico ospedaliero) un breve tema sul ruolo del medico nell'ambito di un pellegrinaggio a Lourdes; purtroppo una serie di contrattempi ci impedisce di essere presenti, ma tutto quello che avremmo voluto dire è sintetizzato brevemente in queste poche righe.

I miei primi rapporti, indiretti, con Lourdes risalgono ai tempi dell'adolescenza, quando una mia sorella ed un mio fratello parteciparono ad alcuni pellegrinaggi dell'OFTAL come damina e barelliere e al loro rientro raccontavano con intensa commozione di un clima quasi magico di amicizia, di disponibilità, di confidenza ... di fratellanza che si veniva a creare tra i vari componenti del pellegrinaggio in particolare modo con i malati. Il desiderio di sperimentare tali sensazioni non mi ha mai abbandonato ma le vicissitudini della vita disposero altrimenti. A metà degli anni '90, in seguito ad una

promessa fatta alla Madonna, un mattino di settembre, con mia moglie ed uno dei miei fratelli partimmo in auto per Lourdes dove giungemmo in serata: la processione dei flambeaux ci commosse fino alle lacrime ma ... l'aspetto turistico e commerciale del giorno dopo ci lasciò esterefatti e nella medesima giornata ce ne tornammo a casa con la domanda: Lourdes è tutto qui? Alcuni anni orsono formulai ancora una volta la promessa di tornare a Lourdes, ma con un pellegrinaggio: nella nostra parrocchia scoprimmo l'Associazione Santa Maria, attraverso una coppia di cari amici, attivisti della medesima, e partecipammo al pellegrinaggio del maggio 2009 in qualità di pellegrini. Il viaggio in treno non è stato un puro trasferimento turistico: il clima di affabilità, di disponibilità, di amicizia e, perché no, di spiritualità che si respirava ci ha fatto da viatico e ci ha introdotto in modo giusto nel clima di Lourdes. E che dire del clima di Lourdes? Lì è un altro mondo! Qualcuno ha detto che a Lourdes si respira aria di Paradiso, ed è vero!!! Non siamo in grado di descrivere in modo adeguato le sensazioni provate ... ma la voglia di tornare davanti alla Grotta e dire: Mamma siamo di nuovo qui è reale!!! Che dire del ruolo del medico nell'ambito di un pellegrinaggio? Considerando che una parte dei pellegrini è rappresentata da malati, il ruolo medico è di fondamentale importanza: il medico deve avere una buona preparazione culturale, una notevole rapidità di riflessi, talvolta una buona dose di improvvisazione (ricordiamo che viaggiamo su un treno e che le risorse farmacologiche e strumentali disponibili non sono quelle di un ospedale!) ma soprattutto deve entrare nello spirito Mariano. Cosa fa Maria? Ascolta, ascolta, ascolta ascolta consola e cura. Cosa deve fare un bravo medico pellegrinante (oltre che curare i mali fisici)? Ascoltare, ascoltare, ascoltare ascoltare (cosa di cui non siamo più capaci!), curare e, quando è possibile, consolare!

Fernanda e Franco Dani

Comprendere le parole del Padre Nostro

La preghiera è la nostra relazione con Dio.

Pregare il Signore, significa essere con Lui.

Pregare è anche chiedere qualcosa a Dio e il Buon Dio lo sa perfettamente.

È per questo che, nel Padre Nostro, Gesù ci insegna a chiedere a Dio

Ciò che il Padre vuole darci,

ciò di cui abbiamo bisogno, ciò che è bene per noi.

Se possiamo dire il Padre Nostro, se possiamo offrirlo a Dio, è innanzitutto perché Lui ce lo ha donato, attraverso Gesù, suo Figlio. E se possiamo donarlo, è perché l'abbiamo ricevuto da Dio, che è sorgente di ogni cosa, anche della nostra preghiera. Dio è pedagogo.

Per manifestarsi a noi gli sono occorsi secoli. Ha preso le nostre parole di uomini per provare ad esprimere le nostre relazioni, i nostri affetti. Queste parole sono complicate, sono quelle di tutti i giorni.

Dio si dice sposo man mano che l'uomo scopre che l'amore coniugale è fatto del dono di sé e di fedeltà.

Dio si dice Padre man mano che l'umanità scopre che esiste una paternità spirituale amante che va ben oltre il puro istinto di sopravvivenza umana.

Dire che Dio è Padre, significa dire qualche cosa di ciò che Lui è realmente.

Allo stesso tempo, non significa rinchiuderlo in ciò che viviamo noi della paternità.

Bisognerebbe poter dire che Dio è anche madre. C'è qualche cosa di materno nel suo affetto. Il profeta Isaia ci dice: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?..... Io invece non ti dimenticherò mai" (Isaia 49,15).

Quando ci accostiamo alla preghiera del Padre Nostro nel suo insieme, constatiamo che è composta di tre domande col "tu" e di tre domande col "noi".

In effetti, il Padre Nostro è il risultato di un accostamento di due brani distinti:

- la prima è la preghiera di Gesù stesso;
- la seconda è la preghiera che Gesù insegnò ai suoi discepoli.

Così nella prima parte dice:

Padre,
Sia santificato il tuo nome!
Venga il tuo regno!
Sia fatta la tua volontà!

Queste tre richieste sono molto interiorizzate ed allo stesso tempo di una semplicità sorprendente.

Attraverso esse, possiamo immaginare, anche sommariamente, quale poteva essere la preghiera di Gesù.

Nella seconda parte diciamo:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano
Rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Le tre richieste con il "noi" sono le risposte ad una richiesta fatta da un discepolo di Gesù: "Signore, insegnaci a pregare" (Luca 11,1).

Ritroviamo ancora il "noi" dei discepoli, della cerchia vicina e più intima del Signore.

Attraverso queste richieste possiamo contemplare il Signore rivolto verso i suoi discepoli.

Padre Horacio Brito da "LOURDES MAGAZINE"

PELLEGRINI A LOURDES

Amici della Santa Maria. Ci stiamo preparando per un altro pellegrinaggio che ci porterà nuovamente alla Grotta di Lourdes, il tempo scorre veloce e mi chiedo, che cos'è la nostra vita? La possiamo definire il cammino di un viandante, che appena ha raggiunto un certo luogo, gli si aprono le porte, abbandona gli abiti da viaggio e il bastone da pellegrino ed entra in casa sua e noi possiamo dire che Lourdes è casa nostra. Siamo alla ricerca di **Qualcuno** che possa dare pace al nostro cuore, che sappia offrire risposte alle nostre domande. Noi che ci siamo già stati abbiamo scoperto, ancora una volta, l'intensità dei momenti vissuti in quel luogo, possiamo renderci conto che tutte le volte che ci torniamo Maria ci riserva doni nuovi, esperienze indimenticabili, sempre diverse, sempre più intense.

A Lourdes, come ogni anno, assistiamo a numerosi miracoli, forse non ci sarà il paralitico che si alza e cammina, il cieco che ci vede, ma migliaia di persone che pregano, che mostrano

in maniera semplice, genuina, la propria fede, la speranza che nell'accarezzare la roccia ci si carichi di quella energia che spesso ci viene meno.

Mi piace credere che Lourdes è l'anteprima del Paradiso, è una pubblicità di quale sarà il premio per chi vivrà quotidianamente l'amore verso il prossimo; l'augurio per tutti è che la pubblicità ottenga l'effetto desiderato dal produttore, che tutti si corra ad acquistare il prodotto, perché comunque questo è così valido da essere insostituibile.

Cari amici Vi invito con passione e con la speranza che siate in tanti al pellegrinaggio di Lourdes che la Santa Maria propone dal 15 al 21 maggio 2011.

Il pellegrinaggio sarà guidato da Sua Em. Card. Severino Poletto.

Vi giunga un gioioso saluto.

Carlo Albertazzi

MONTEBELLO DELLE BATTAGLIE 30 GENNAIO 2011

Centro Don Orione

L'incontro ha inizio con la preghiera e la lettura della prima lettera ai Corinzi. Don Paolo, poi, espone il programma del giorno e i tempi.

Prosegue il Presidente, Carlo Albertazzi, con i saluti ed i ringraziamenti dell'Associazione Santa Maria per la numerosa partecipazione sottolineando che la località è stata scelta in modo che fosse agevole raggiungerla sia per il personale di fuori Torino sia per quello di Torino.

Scopo del convegno è riflettere sul futuro della Santa Maria; sono necessari **entusiasmo e creatività;** è **tempo, quindi, dell'inserimento dei giovani!** Si tratta, però, di riuscire a cogliere i **significati culturali ed ecclesiastici della motivazione.** Infatti, spesso, pur affermando di appartenere alla Santa Maria manca una costante partecipazione all'Associazione.

La Santa Maria non può ridursi solo a movimento tecnico-organizzativo per i pellegrinaggi; non si può essere associati e, ad intermittenza, partecipare solo ai pellegrinaggi o come riferimento per l'esercizio di determinati servizi o per appartenere ad una realtà più ampia, spesso piacevole.

Chi ha scelto di aderire alla Santa Maria, lo ha fatto consapevolmente, condividendone le finalità e ciò comporta continui momenti di verifica sul lavoro svolto nonché sul riferimento alla disponibilità al dono verso i fratelli bisognosi di aiuto condividendone le sofferenze.

Poiché il volontariato non ha confini, la Santa Maria può inserirsi nella molteplicità delle esperienze che ogni giorno, in ogni parte del paese si svolgono, nella **realizzazione di progetti comuni.** **".....l'appartenenza non è un insieme di persone o una momentanea aggregazione...."** ma **AVERE GLI ALTRI DENTRO DI SE', FARSI CARICO, IN PRIMA PERSONA, DELLE NECESSITA' DEGLI ALTRI.** A questo scopo, la Santa Maria non si limita a rinnovare le cariche, gli incarichi, i servizi ma è sollecitata a **rinnovarsi spiritualmente** ed avere un personale fermo e deciso nella motivazione al servizio ai malati, ai disabili, ai sofferenti con continuità nella condivisione e nell'alleggerimento delle sofferenze. **AVERE GLI ALTRI DENTRO DI SE'** è un cammino di

condivisione lungo e faticoso ed avere la consapevolezza di farlo insieme, lo rende più lieve e offre la consapevolezza di cooperare con gli altri.

Poiché ogni parola, ogni incontro può essere **un evento, partecipare alle iniziative dell'Associazione con continuità** può condurre ad una rinascita spirituale.

Col passare degli anni le limitazioni nei servizi per condizioni fisiche del personale che continua, malgrado ciò a cooperare, pone la necessità di trovare personale giovane in sostituzione.

In questo incontro, pertanto, è necessario fare il punto della situazione del presente per **cogliere i valori acquisiti, guardando alle giovani leve, individuando le possibili linee di sviluppo, prevedendo responsabilità ed impegni concreti.**

L'ottica con la quale impostare il ragionamento su questi punti è fondamentale e deve partire dal coinvolgimento nei programmi pastorali coinvolgere i parroci e le realtà sul territorio .

Punto di partenza, però, resta sempre la partecipazione alle iniziative dell' Associazione, favorire la nascita di nuovi gruppi o potenziando quelli esistenti, condividere esperienze di altri gruppi di volontariato e di altre associazioni, tenendo conto che sta emergendo nei giovani l'esigenza di ritrovarsi per condividere la propria Fede e la propria esperienza. La testimonianza della Santa Maria su quanto è stato fatto e quanto è stato vissuto nella storia dei 43 anni dell'associazione, è indispensabile per fare una proposta coerente ai giovani che potranno continuare ciò che i soci fondatori hanno voluto garantendo operosità e rinnovamento con l' 'aiuto della preghiera alla Mamma Celeste che ha ispirato il progetto fondativo.

Don Paolo continua l'esposizione iniziata dal Presidente aggiungendo che l'incontro è stato voluto anche per guardare con sguardo realistico la situazione dell'associazione e con due atteggiamenti , speranza e coraggio corrispondenti alla Fede e non con atteggiamento di rassegnazione che non costruisce ma distrugge ed esprime l'assenza di speranza.

Gli elementi dell'offuscamento della speranza, come scriveva Giovanni Paolo II , sono:

-smarrimento della memoria;

-agnosticismo , indifferenza ;

-paura di affrontare il futuro

Nella S . Maria ci sono alcuni di questi elementi, occorre avere, come in altre occasioni sottolineato, più ambizione, **una ambizione biblica**, che è urgente proprio perché, quest'anno si rinnovano le cariche nel Consiglio. I fattori che sollecitano a compiere passi coraggiosi e significativi attengono al

-cambio generazionale;

-contesto sociale e culturale in cui la vita associativa deve svilupparsi;

-coinvolgimento nella vita associativa e ricerca di nuovi iscritti.

Il rinnovo del Consiglio è un evento perché si inserisce nella storia dell'Associazione continuando l'intuizione dei fondatori attualizzandola continuamente con il passare del tempo. L'evento coinvolge tutti per questo è bene cambiare anche le parole, quindi, non Consiglio Direttivo ma Consiglio di Presidenza nel senso che **PRESIEDERE è un servizio CONSIGLIARE è una carità.**

Su questi aspetti dovrà incentrarsi la riflessione, anche negli incontri futuri. Occorre pensare ad una nuova organizzazione non tanto delle attività ma intorno a questioni precedentemente illustrate, riguardanti:

I GIOVANI : rispetto all'**inserimento, all'accoglienza, all'accompagnamento, all'evangelizzazione.** Ciò richiede porre in atto modalità specifiche per raggiungerli e superare le difficoltà, anche di tipo economico che limitano la loro presenza. **Valorizzare le esperienze di alcuni gruppi con una configurazione attiva attraverso la costituzione in sezioni con un proprio piccolo direttivo con appoggio alla Santa Maria, proprii rappresentanti nel Consiglio.** Altre questioni e proposte su cui riflettere riguardano:

La costituzione di un fondo comune, nuove tecnologie nella comunicazione e nell'informazione per una migliore conoscenza della Santa Maria e della diffusione delle notizie . Una nuova metodologia di lavoro che sperimenti il lavoro a rete.

Dopo la pausa si riprende con gli interventi dei soci con proposte, suggerimenti, esperienze, riguardanti l'organizzazione, il ricambio generazionale, la collaborazione con altre associazioni intorno a progetti, le strategie per la diffusione e la conoscenza, la specificità della vita partecipativa e del coinvolgimento delle nuove leve attraverso il coinvolgimento, la formazione, il sostegno.

Viene riferita ampiamente un'esperienza di partecipazione di giovani ottenuta anche attraverso il carisma di Figure particolari capaci di indicare mete spirituali e altre legate, invece, a tiepidezze istituzionali del territorio. D'altra parte i tentativi fatti negli anni precedenti per allargare la partecipazione e renderla più profonda , ebbero scarsi risultati. Vengono descritti anche gli interventi fatti dall'Associazione sul territorio diretti alla Parrocchia di appartenenza dove sono presenti altre realtà associative e una storia di presenza consolidata nel tempo.

In un intervento viene sottolineata la limitazione alla frequentazione dell'attività formativa da parte di soci provenienti da fuori Torino con la molteplicità di impegni già assunti nell'ambito del proprio territorio. Viene riferita anche che all'interno di un gruppo, al di là di una formalizzazione, si sono consolidati alcuni ruoli in persone di riferimento rispetto a specifiche responsabilità. Quindi **non appare obiettivo primario passare da una forma di strutturazione rigida e definita, quando la situazione reale rende possibile una forma più elastica.**

Un'altra questione evidenziata è quella di porre in atto iniziative di collegamento con le scuole per strutturare la partecipazione dei giovani nell'ambito di un progetto formativo globale con tutto ciò che comporta.

Emilia Pane



DINUOVO A BANNEUX

“Repetita juvant” dicevano i latini ed è proprio vero. Il mio secondo pellegrinaggio a Banneux è stato più appagante del primo. L’anno scorso le rassicurazioni delle mie amiche mi inducevano a ben sperare, ma le esperienze altrui, pur del tutto soddisfacenti, lasciano sempre un margine di dubbio.

Quest’anno sono partita con la consapevolezza di fare un viaggio di fede, un soggiorno di grande raccoglimento, di fervida preghiera in un clima di fraterna amicizia con persone fortunate e meno fortunate, giovani e meno giovani, ma tutte ugualmente certe dell’amore e dell’aiuto della Madonna dei Poveri.

Dall’acqua che sgorga ai Suoi piedi ho attinto tanta forza, nuove energie e soprattutto tanta serenità per affrontare con speranza e leggerezza i gravi problemi personali e familiari che accompagnano da anni la mia vita.

Ringrazio pertanto il Presidente dell’Associazione Carlo Albertazzi per la perfetta organizzazione: quest’anno nel pacchetto aveva incluso anche un tempo splendido, un ottimo cuoco ed una graditissima, inaspettata visita alla stupenda cattedrale di Aquisgrana, Bravo!!!

Un grazie di cuore anche al personale tutto per la cortesia, la disponibilità e il sorriso con i quali son sempre pronti a tendere una mano, anche quando il peso delle molteplici incombenze quotidiane si fa sentire. Ringrazio ancora i sacerdoti per le belle parole che ho potuto ascoltare nel corso delle varie cerimonie, i medici e le infermiere indispensabili per assicurare anche la salute del corpo.

E quale conclusione migliore a queste mie impressioni se non l’augurio e la speranza di poter partecipare ancora più volte a questo proficuo invito alla gioia a Banneux con la “Santa Maria”?

Maria Luisa Paradisi

SI FESTEGGIANO

I 101 ANNI DI TERESINA

Con questo titolo apparso sulla Stampa di mercoledì 5 gennaio, è stato dedicato un articolo con tanto di fotografia alla nostra Teresina Musso che, martedì 4 gennaio ha compiuto 101 anni e che domenica 9 gennaio è stata festeggiata con un concerto per violino e pianoforte nella Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri alla presenza di parenti, amici ed ospiti della casa.

Teresina quel giorno, entra nel salone sulla sedia a rotelle, accolta da un fragoroso applauso, tutti le vanno incontro per salutarla, baciarla e farle gli auguri e lei, questa festeggiata speciale, questa figurina piena di garbo e discrezione, saluta tutti con dolcezza, contenta di essere circondata da amici veri ed orgogliosa dei suoi anni, portati con coraggio, grinta, determinazione e tanta fede.

Per lei, Chiara e Giovanni, bravissimi e famosi concertisti, figli di una amica di Teresina, anche lei pianista, iniziano a suonare le musiche preferite da Teresina: Chopin, Mozart, Mendelson e Beethoven. Lei attentissima segue il ritmo, segnando il tempo con la manina ed il piede, si vede proprio che la musica è stata la sua grande passione!

Al termine di ogni pezzo Teresina annuisce favorevolmente, chissà quanti ricordi le passano per la mente, quante emozioni . . . e si complimenta con questi due giovani pieni di talento e sensibilità verso le persone anziane.

Terminato il concerto, grande festa con dolce e spumante (un goccino lo beve anche lei) per brindare con tutti noi e con gli ospiti delle Piccole Sorelle che forse sperano anch’essi di arrivare – come lei – lucidi e pimpanti ad un traguardo così importante!

Ricordo ancora l’anno scorso, quando Teresina compì 100 anni: alcuni nipoti e pronipoti lessero un testo che lei stessa aveva dettato ad una volontaria della casa, in cui narrava la sua autobiografia in modo avvincente dal titolo: “Romanzo insignificante di una creatura molto semplice”.

Teresina è sicuramente una persona semplice ma la sua vita è stata tutt’altro che insignificante.

Fin da bambina fu colpita da una patologia rara che le intaccò la vista e fece sì che la sua madrina la inserisse in un Istituto per consentirle di frequentare le scuole elementari.

Il distacco dalla famiglia fu molto doloroso, ma la bambina lo affrontò con molto coraggio.

Purtroppo la scienza di quei tempi non fu in grado di curarla.

Successivamente per un intervento dall’esito disastroso, Teresina rimane completamente cieca, ma non si dà per vinta: studia solfeggio, pianoforte e violino, diplomandosi a pieni voti ed incominciando a cercare lavoro.

Dopo vari spostamenti a Venezia, Sassari e poi nuovamente a Torino, finalmente ha la sua indipendenza economica (cioè la pensione) ed un alloggio tutto suo. Ma Teresina oltre all’esperienza positiva dell’insegnamento in queste città, abbina altre attività collaterali con la consueta determinazione.

Si dedica al MAC (Movimento Apostolico Ciechi); va altresì al Cottolengo per insegnare l’alfabeto Braille ai non vedenti.

Ma caso mai tutto ciò non bastasse, parte per il Kenia per ben due volte per andare ad insegnare il lavoro a maglia alle ragazze non vedenti nelle missioni.

La nostra instancabile viaggiatrice ha però ancora una meta: la Palestina dove si reca in pellegrinaggio come sempre con molto entusiasmo.

Mi sono dilungata nel descrivere la vita di questa personcina eccezionale, conosciuta nel mio primo pellegrinaggio a Banneux nel 2006 ed alla quale mi sono subito affezionata tantissimo, perché in lei ho rivisto molti tratti della mia mamma: tanta saggezza, esperienza ed umanità.

Questa “fatina” dai riccioli candidi, che alla sua bella età ragiona e parla di tutto con competenza, “legge” ancora e cerca sempre di imparare qualcosa di nuovo, che quando ti descrive paesaggi, persone o situazioni sembra li abbia visti, realmente, ti fa rimanere senza parole.

Teresina non si è mai lamentata, né tanto meno si è lasciata abbattere dalle varie avversità, dimostrandosi sempre serena, contenta della sua vita che è riuscita ad accettare, godendo delle cose belle che il Signore le ha donato, perché non dimentichiamolo, Teresina “*vede con il cuore*”!

Anna Malabotta

VITA DI CASA NOSTRA

STEFANIA E’ VOLATA IN CIELO

Mercoledì, 26 Gennaio, in comunione con la Chiesa ortodossa della Comunità romena, abbiamo accompagnato Stefania nel suo ritorno al Padre.

La liturgia comune alle due Chiese ci ha fatto vivere un'esperienza commovente dell'universalità dell'invito di DIO rivolto a tutti con riti tanto dell'Oriente come dell'Occidente conformi ai principi delle Dottrine. Ciascuno ha avuto la possibilità, guidato, formato, fortificato dai pastori delle due Chiese, vicendevolmente, di riflettere sull'unico cammino da seguire.

Grazie, Stefania, ancora una volta, ci hai fatto gioire, regalandoci la testimonianza dell'unita' di Cristo nella preghiera che i suoi figli passino con Cristo dalla morte alla vita, dalla terra al cielo!

Emilia Pane

IN PACE

Nella certezza della resurrezione prendiamo parte al dolore delle famiglie e preghiamo in suffragio dei nostri defunti:
GABRIELE papà del nostro barelliere Gagliani Marco
CASTELLI PIERINA nostra damina
OCCHIENA Maria Luisa nostra socia
DOMENICA Mamma della nostra damina Ines MILANO
DONATO Catterina damina a Banneux in 21 pellegrinaggi e moglie del nostro barelliere CAVARRA Luciano.

NASCITE

Ci rallegriamo con la nostra damina VALLE DOMENICA diventata mamma di ANTENORE, **CONGRATULAZIONI!**

Ci rallegriamo con i Coniugi MONTI Dario e Luciana nostri barellieri e damina per la nascita della nipote MIRIAM



**MARTEDI' 5 aprile 2011 ore 18 in sede
INCONTRO DI FORMAZIONE
Su: LA CHIESA, SEGNO DI DIO
PER IL MONDO a cura di Don Paolo**

CENA con TOMBOLA

Organizzata dagli "Amici della Santa Maria" si terrà

**VENERDI' 1 APRILE
HOTEL ATLANTIC**

Via Lanzo 163 BORGARO

La serata, ore 20, inizierà con la cena, a cui seguirà la TOMBOLA con ricchi premi.

È una opera altamente meritoria perché il ricavato sarà interamente devoluto per l'accompagnamento al Pellegrinaggio di Lourdes di bambini in cura presso l'ospedale infantile Regina Margherita e il reparto pediatrico dell'ospedale di Ciriè.

La quota di partecipazione è fissata in € 60,00 (compresa una cartella e pacco sorpresa per tutti).

Chi desidera partecipare si prenoti presso gli organizzatori o alla segreteria dell'Associazione entro il **28 marzo p.v.**

Si ricorda che con il versamento alla Segreteria della quota annuale di iscrizione (€ 25,00 per il c.a.) si diventa " **SOCI ORDINARI**" della Associazione.

I soci ORDINARI sono tutti coloro che partecipano attivamente alla vita dell'Associazione in tutte le sue manifestazioni (incontri, funzioni religiose, gite pellegrinaggi, riunioni conviviali, ecc.) e sono collegati fra loro dal giornale "AMICI IN CAMMINO".

Da un piccolo esame della situazione "SOCI ORDINARI" emerge che la adesione di barellieri e damine che partecipano ai pellegrinaggi è piuttosto scarsa e si invitano gli stessi a provvedere in proposito

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

15 – 21 maggio 2011

L'ovile di Bartrès, il Cachot, Bernadette, i pensieri del nostro Presidente, la bellissima locandina offertaci dagli amici Berrino ci introducono nel prossimo pellegrinaggio a Lourdes che inizierà nel pomeriggio di Domenica 15 Maggio da Porta Nuova.

Come avete visto, il tema pastorale dell'anno scelto dal Vescovo di Lourdes è:

"Pregare il Padre Nostro insieme a Bernadette".

Come da tradizione consolidata, possibilità di accogliere ammalati, anziani e disabili all'Accueil Notre Dame e disponibilità di sistemazione del pellegrini in alberghi tra i più vicini al santuario e tra i più accoglienti. Vasta disponibilità di scelta e di prezzi:

Accueil ammalati € 399 , accompagnatori € 450 Alberghi da € 520 a € 685.

Le iscrizioni in segreteria (lunedì, mercoledì, venerdì orario: 9 – 14) inizieranno il 2 marzo e si chiuderanno il 31 dello stesso mese.

Invitiamo caldamente a non attendere gli ultimi giorni.

È necessaria la carta d'identità valida per l'espatrio o il passaporto.